Kleine Zeitung Kleine Zeitung 16 | SONNTAG **ALPEN & ADRIA | 17** Sonntag, 16. November 2025 Sonntag, 16. November 2025



Seelen-Navi für Nahseefahrer



Giannola befeuert die Glut mit dem "soffietto"



Der Fogolar im Hause Nonino

in leises Knistern und

behagliche Wärme er-

füllen rund um den Fo-

mehr Kapelle als Küche ist. Die

Flammen auf der Feuerstelle

tanzen noch etwas höher, wenn

Giannola mit der pinze, dem

Schürhaken, und dem soffietto,

einem antik anmutenden Blase-

balg, die Glut befeuert. Ein ge-

waltiger Kaminbauch ver-

schlingt den aufsteigenden

Rauch. "Das Gusseisengestell,

die Werkzeuge und die Kupfer-

kessel hier stammen alle aus

dem 18. Jahrhundert", erzählt die

rüstige 87-Jährige. "Am Fogolâr

wird geplaudert und gestickt,

gefeiert, getrunken - und natürlich gekocht. Doch der Fogolår

minfeuer, er ist ein Gefühl, ty-

pisch für Friaul", sagt sie und

schiebt ein langes Holzscheit

eigenen gepflanzten Wald.

Herz

friaulischen Kultur. Sein Feuer stiftet Wärme, Gemeinschaft – und vorzügliche Speisen.

che Carnias berühmt machte." der Platz, an dem nicht nur Po-

Wen wundert es, dass ein Fogolâr die Etiketten des bei Nonino gebrannten weltberühmten Grappa ziert. Und tatsächlich: diese Feuerstelle weit mehr ist als eine archaische Kochmögeines Hauses, einer Gemeinde, einer Kultur.

Seit Jahrhunderten ist in Fri-

lenta gerührt, sondern Leben ge- kleinen Täler der friulanischen Der Fogolâr ist teilt wird. In den Wintermona- Dolomiten. Hier lernt man nicht das soziale ten war er oft der einzige geheiz- nur das Karnische Museum der Herz eines te Ort im Haus. Hier wurde auch gestritten, gebetet, verkuppelt karnische Küche kennen. Mit und verziehen. Der Rauch stieg Spezialitäten wie den besondenicht nur durch den Kamin, son- ren Polenta-Eintopf Toç in Braidern auch durch Geschichten in de oder die Ciarsons, die karni- la Nonino NONINO die Köpfe der Kinder, die zu Füßen der Alten saßen. Die Bau- türlich den deftigen Frico. form des Fogolâr variierte, doch stelle aus Stein oder Ziegeln, stilvollen Exemplar eines Fopa", einem schwarzen Rauchfangvorhang, der ebenso funk- Route wie Forni di Soprea. Nörd-

Dass die friaulischen Auswanderer ihre weltweiten Vereinigungen "Fogolâr Furlan" nennen, ist kein Zufall. Der Fogolar Feuers ein, weiter südist kein nostalgisches Relikt. Er lich in Arba das Gast-

gangspunkt hinein bis in die Nähe.

Volkskunst, sondern auch die schen Nudeltaschen, sowie na-

Hauses einer

Gemeinde,

einer Kultur.

Unten: Gianno-

Die deutsche Sprachinsel Saustets war er zentral: eine Feuer- ris - mit einem ganz besonders meist umhüllt von einem "Nagolar im Hotel & Restaurant Pa" Krhaizar - liegt ebenso auf der lich von Tolmezzo laden die Ortschaften Sutrio und Treppo Ligosullo mit Behaglichkeit des offenen haus Grappolo d'Oro. Immer um den Fo-



Die große Winterwende

Friauls flammendes

Der Fogolar-Ofen ist ein Symbol der

Von Adi Winkler

Dass man im Wohn- und Gästehaus der Familie Nonino im Percoto bei Udine gleich zwei Räume mit einem Fogolar anist mehr als ein Herd oder Katrifft, lässt hier eine besonders Wer durch Friaul-Julisch Veneintensiv gepflegte Tradition tien reist, merkt schnell, dass dieses friaulischen Lebensgefühls erahnen. "Diesen hier", nach. "Kastanienholz aus dem zeigt Giannola auf den anderen lichkeit. Sie ist das soziale Herz Fogolâr, "ließ mein Großvater Kocht man Polenta, müssen es nach jenem Fogolâr nachbauen. für den typischen Geschmack auf dem einst der Koch im Ristoim Friaul sogar drei Holzsorten rante Roma in Tolmezzo die Kü- aul-Julisch Venetien der Fogolâr

tional wie geheimnisvoll war.

ist Identität.

Als Teil der Wein- und Genuss- golar, dem flamstraße Strada del Vino e die Sa- menden Herz Fripori hat PromoTurismoFVG nun auls. Es ist das eine neue Reiseroute "Die Entde- Feuer in der Mitte. ckung der Fogolars" zusammen- Und was es immer gestellt. Mit Tolmezzo als Aus- am Leben hält:

Kleine Zeitung 16 novembre 2025

Il cuore ardente del Friuli

Il fogolâr è un simbolo della cultura friulana. Il suo fuoco genera calore, convivialità - e piatti squisiti.

di Adi Winkler

Un leggero crepitio e un piacevole calore riempiono la stanza attorno al fogolâr, che è più una cappella che una cucina. Le fiamme sul focolare danzano ancora più alte quando Giannola alimenta le braci con le pinze – l'attizzatoio - e il soffietto, una sorta di antico mantice. Un enorme e panciuto camino inghiotte il fumo che sale. "La struttura in ghisa, gli attrezzi e i calderoni di rame qui presenti risalgono tutti al XVIII secolo", racconta l'arzilla ottantasettenne. "Intorno al fogolâr si chiacchiera e si ricama, si festeggia, si beve e, naturalmente, si cucina. Ma il fogolâr è molto di più di una stufa o di un caminetto, è un luogo ricco di emozioni tipiche del Friuli", dice, aggiungendo un lungo ceppo di legno. "Legno di castagno proveniente dal bosco da noi piantumato. Per cucinare la polenta, affinché abbia il sapore tipico del Friuli, occorrono addirittura tre tipi di legno diversi". Il fatto che nella casa della famiglia Nonino a Percoto, vicino a Udine, ci siano ben due stanze ciascuna con il suo fogolâr, lascia intuire una tradizione particolarmente sentita di questo stile di vita friulano. "Questo qui", dice Giannola indicando l'altro fogolâr, "è stato fatto costruire da mio nonno sul modello di quello che un tempo rese famosa la cucina della Carnia al ristorante Roma di Tolmezzo".

Non sorprende quindi che un fogolâr decori le etichette della grappa di fama mondiale distillata dai Nonino. E infatti, chiunque viaggi attraverso il Friuli Venezia Giulia si rende subito conto che questo focolare è molto più di un arcaico luogo per cucinare. È il cuore sociale di una casa, di una comunità, di una cultura.

Da secoli in Friuli Venezia Giulia il fogolâr è il luogo dove non solo si mescola la polenta, ma si condivide la vita. Nei mesi invernali era spesso l'unico luogo riscaldato della casa. Qui si litigava, si pregava, si combinavano matrimoni e si perdonava. Il fumo non saliva solo lungo il camino, ma attraverso le storie penetrava anche nella mente dei bambini seduti ai piedi degli anziani. La forma del fogolâr poteva variare, ma si trovava sempre al centro della casa: era un focolare in pietra o mattoni, solitamente avvolto da una "napa", una tenda nera che serviva da cappa, tanto funzionale quanto misteriosa.

Non è un caso che gli emigrati friulani diedero il nome "Fogolâr Furlan" alle loro associazioni sparse in tutto il mondo. Il fogolâr non è una reliquia nostalgica. È identità.

Nell'ambito della Strada del Vino e dei Sapori, PromoTurismo FVG ha ora creato un nuovo itinerario turistico denominato "Alla scoperta dei fogolârs". Con Tolmezzo come punto di partenza, l'itinerario si addentra nelle piccole valli delle Dolomiti friulane. Qui non solo si può visitare il Museo Carnico delle Arti Popolari, ma anche conoscere la cucina della Carnia. Con specialità a base di polenta come il Toç in Braide o i ravioli carnici chiamati Cjarsons, e naturalmente il sostanzioso frico.

L'isola linguistica tedesca di Sauris - con un esempio particolarmente elegante di fogolâr nell'Hotel & Ristorante Pa' Krhaizar - si trova lungo l'itinerario, così come la località di Forni di Sopra. A nord di Tolmezzo, i villaggi di Sutrio e Treppo Ligosullo invitano al calore accogliente del fuoco all'aperto, più a sud, ad Arba, ci attende l'Osteria Grappolo d'Oro. Sempre attorno al fogolâr, il cuore ardente del Friuli. Il fuoco al centro. Ciò che lo mantiene sempre vivo: la vicinanza.

Didascalie:

Giannola alimenta le braci con il "soffietto" - Il fogolâr a casa dei Nonino. - Il fogolâr è il cuore sociale di una casa, di una comunità, di una cultura. In basso: Giannola Nonino.